

San Potito

00870

00870

Van Gogh “immersivo” una mostra racconta l’artista maledetto

di Paolo De Luca

Un percorso digitale fra gli oltre 900 dipinti del pittore olandese che tra Europa e Giappone conta 5 milioni di visitatori: fino al 30 aprile

«Avrei voluto dirti, Vincent, che questo mondo non si meritava un uomo bello come te».

Diceva bene Roberto Vecchioni nel suo brano del 2000 dedicato a Van Gogh, incentrato sulla sua dolcezza e fragilità. Oggi, quel pittore olandese «dagli occhi che non ridono», apprezzato universalmente soltanto dopo la morte avvenuta nel 1890 a soli 37 anni, si conferma come il più amato (e sottovalutato, al tempo) nella storia.

Le sue opere, un *corpus* di oltre novecento dipinti, per non parlare dei disegni, saltano con agevolezza la transizione nel mondo computerizzato 4.0, confermandosi come le più quotate per mostre “immersive” che, attraverso proiezioni ad altissima risoluzione, ipnotizzano spettatori di tutto il mondo. Tanto che a Napoli torna la “Van Gogh: the Immersive Experience”, exhibit interamente digitale, in programma fino al 30 aprile. È la seconda volta dell’allestimento in città (la prima, nel 2017), che oggi si ripresenta con una veste tutta nuova e di ultima tecnologia, dopo un tour tra Europa Cina e Giappone, con più di cinque milioni di visitato-

ri.

Location partenopea è la chiesa di San Potito, edificio del Seicento appena restaurato, in via Salvatore Tommasi, che in passato ha già ospitato “L’immersive Experience” su Monet. L’evento, realizzato anche stavolta dalla società “Exhibition Hub” di Bruxelles, era in programma già per dicembre, ma una serie di ritardi tecnici ne ha ritardato l’inaugurazione. Tutte le persone che l’hanno richiesto, specificano dall’organizzazione, hanno ottenuto il rimborso o un ingresso posticipato.

«Siamo felici di tornare a Napoli – dice Mario Iacampo, curatore di Exhibition Hub – con questa avventura immersiva su un artista straordinario, che sfilava con proiezioni nuove e in 4K: la “Van Gogh Experience” è stata completamente riadattata proprio per gli interni della chiesa».

L’itinerario è strutturato in più sezioni. Oltre la biglietteria (ingresso 12 euro, gratuito per i bambini fino a 4 anni), si osservano i primi pannelli e didascalie (scansionando un QR code c’è anche la traduzione in inglese). Si può guardare un piccolo video di cinque minuti sulla vita del giovane Vincent, oltre ad un primo *focus* sulla sua passione per l’arte e la pittura giapponese, che tanto lo influenzò. È presente pure una riproduzione in scala della sua famosissima camera da letto ad Arles, che riproducesse in più tele.

Da lì si entra nel cuore dell’allestimento: una stanza delimitata e illuminata a 360 gradi da

sessanta proiettori, da cui prendono vita 350 opere di Van Gogh. Dalle pareti al pavimento (che coprono uno spazio di mille metri quadri), scorrono girasoli, cieli stellati, mangiatori di patate: uno spettacolo digitale di colori e musica in loop. Le animazioni, attraverso “zumatè” ad hoc permettono di esplorare dettagli e particolari dei dipinti in rassegna.

Ancora, passando lungo un corridoio con alcune repliche fisiche delle opere più amate, si accede ad un’ulteriore ambiente, per “voli e passeggiate” nelle tele, o per sperimentare una “giornata tipica di Van Gogh”, attraverso la realtà virtuale.

Chiude il tour lo spazio “Colora e pubblica”, dedicato ai



Superficie 48 %

più piccoli, ma apprezzato anche dagli adulti.

Qui si stuzzica la creatività dei visitatori, fornendogli fogli bianchi o tele di Van Gogh da colorare a modo proprio, per poi proiettarle in un "Wall" fisso della mostra.

Possibilità di accesso, attraverso pedane, anche per persone con disabilità motoria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

